

MY

Generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 ottobre 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



LA VOCE DEI
BANCARI
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Luglio/Agosto 2020

giovani@fabi.it

ATTUALITÀ

Statuto dei lavoratori:
cinquant'anni di diritti

ATTUALITÀ

Cant't stop now:
la Banca ai tempi del Covid

SPAZIO APERTO

Alice for children

Ad alta QUOTA





SOMMARIO

Direttore Responsabile

Lando Maria Sileoni

Capo Redattore

Lodovico Antonini

Comitato di Redazione

Alessandro De Riccardis
Rosalia Acconcia
Gianluca Capuano
Davide Carlini
Carlo Curi
Alessandro Drago
Andrea Fanesi
Matteo Forzanini
Simona Marino
Vincenzo Persico
Daniele Scelta
Giovanni Zavattari

Collaboratori

Simona Sacconi

Grafica di copertina

Silvia Catalucci

Ricerca iconografica

Giuditta Romiti

Edizione web

Marco Ammendola

Impaginazione

Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione

03

EDITORIALE

Ad alta quota

05

ATTUALITÀ

Statuto dei lavoratori:
50 anni di diritti

07

ATTUALITÀ

Can't stop now

09

RISCOSSIONE

In tempi di epidemia

11

WELFARE

Assegni familiari

13

MUSICA & CONCERTI

La chitarra da 6 milioni di dollari

14

CINEMA

Il cinema piange la scomparsa del maestro

15

SPORT

Il badminton, bella invenzione

17

SPAZIO APERTO

Alice for children

19

VIAGGI

Il Giappone
Tradizione proiettata verso il futuro

22

CITAZIONI

Negli ultimi mesi ci è sembrato di vivere sul cocuzzolo di una montagna, dove si sa l'aria è sempre rarefatta e a volte non si riesce a respirare.

Non so bene come ci siamo finiti fin lì sopra, gli eremiti di solito decidono da soli di andarci, è una scelta di vita che spesso coincide con la voglia di non sottostare ai dogmi che la società impone.

In ogni caso, da poco tempo l'aria è iniziata a mancare un po' a tutti, "I can't breath" è l'urlo che ultimamente ascoltiamo sempre più spesso; deriva dall'odio, dalla paura di ciò che è diverso e da chi, capapultato ad alta quota, rischia di

non respirare perché privato del lavoro e con esso delle prospettive di vita.

Mai come in questo momento servirebbe una boccata d'ossigeno, un segno tangibile, che potrebbe arrivare per esempio, dall'erogazione della tanto attesa liquidità alle imprese, o il pagamento dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori dipendenti.

Ancora una volta, il sistema bancario italiano, si è dimostrato indispensabile per il supporto alle famiglie, per il sostegno dell'economia e per il rilancio del paese, sostituendosi spesso alle lunghe e burocratiche prassi istituzionali.

Ma se c'è qualcuno, che si trova veramente in cima alla nostra montagna, quelli sono i giovani, in qualità di fascia maggiormente colpita dalla crisi economica e, come tutte le fasce deboli, a rischio esclusione sociale; negli ultimi mesi, infatti, il tasso di disoccupazione giovanile è salito nuovamente, invertendo un trend di decrescita che negli ultimi anni lasciava ben sperare.

Come spesso accade, nei momenti di tensione economica, sono state attuate politiche poco lungimiranti, volte a rimandare il problema; l'emissione di debito pubblico, come noto, trasferisce l'onere alle future generazioni, un peso che nei

Ad alta QUOTA



prossimi anni saremo chiamati a sostenere.

Inoltre, un dato molto significativo che dovremmo analizzare è quello trasmesso da una recente indagine di Save the Children, secondo la quale i minori di 15 anni che lavorano in Italia sono circa 300 mila, con una paga oraria che varia tra i 2 e i 5 euro.

ciale, ci rattrista questo lato oscuro, una piaga sociale che come FABI Giovani abbiamo l'obbligo di denunciare.

In Italia, il diritto all'istruzione è costituzionalmente garantito, così come quello al lavoro; basterebbe applicare alla regola le norme vigenti, vigilare seriamente sull'effettiva efficacia, per generare lavoro

ché senza giovani non avremo futuro, e nemmeno un presente. A tal proposito, come FABI, insieme alle altre organizzazioni sindacali, abbiamo promosso alcune linee di intervento che si basano principalmente su politiche economiche volte a creare nuova occupazione stabile a fronte di uscite volontarie. Vivendo ad alta quota e con poco ossigeno, il corpo umano lentamente si abitua e riesce a sopravvivere, ma ci piacerebbe che gli errori del passato non ricadano ancora una volta sulla nostra genera-



Un numero spaventoso, pari a circa il numero dei bancari presenti in Italia nel 2020 e, sebbene ai nostri occhi possa sembrare un fenomeno lontano dalla realtà e dal nostro Paese, crediamo che sia un dato non trascurabile e che deve far riflettere.

In un momento storico in cui il nostro paese ha dimostrato grande senso di solidarietà e coscienza so-

ro e, quindi, ricchezza e, allo stesso tempo, istruzione e professionalità future. Ma nell'era degli *smart worker*, dell'*homeschooling*, della vita frenetica che ricomincia a prendere forma, abbiamo rivalutato la parola "eroi", ma non quella rispetto e dignità del lavoro.

Crediamo fortemente che sia necessario coinvolgere i giovani nel processo di ripresa del Paese, per-

**“DALL'ALTO DELLA MONTAGNA
SI PUÒ VEDERE QUANTO
GRANDE È IL MONDO
E QUANTO AMPI
SIANO GLI ORIZZONTI”**

PAOLO COELHO

zione, ci piacerebbe pensare e sperare che prima o poi ritorneremo a valle, per riprendere una vita normale, ricominciando a respirare a pieni polmoni.

Ma se è vero che non tutti i mali vengono per nuocere, come sosteneva Coelho “Dall'alto della montagna si può vedere quanto grande è il mondo e quanto ampi siano gli orizzonti”, e mentre restiamo in attesa del ritorno alla normalità, continueremo a guardare il mondo dall'alto proponendo politiche giovanili che diano attenzione e considerazione a chi sarà il motore dell'economia del futuro. ■

*Buon
compleanno
Statuto
dei lavoratori*



50 ANNI DI DIRITTI

Banalmente chiamata Legge 300, purtroppo, per molti è considerata una semplice legge e nulla di più. In realtà la dobbiamo considerare la costituzione dei lavoratori.

Non è stato un regalo, ma una conquista durata anni, una conquista che tuttora dobbiamo tutelare e difendere con le unghie e con i denti. È stato l'intervento più importante fatto in Italia nel settore del lavoro, dando libertà e dignità ai lavoratori. Il tutto garantito dalla presenza sindacale sul posto di lavoro.

Molti diritti che consideriamo normali e dovuti, in realtà sono conquiste fatte dai nostri genitori e, senza la necessaria attenzione e passione, rischiamo di farceli portare via.

Continueranno a dire che le aziende non riescono ad esprimere il lo- ▶



ro meglio per colpa dei troppi diritti, ci hanno fatto credere che con l'eliminazione dell'articolo 18 ci sarebbero stati grossi investimenti dall'estero e un'impennata delle assunzioni, ma in realtà tutto ciò non è successo. Gli investimenti dall'estero non arrivano per colpa della burocrazia troppo articolata, tassazione elevata e scelte politiche

Infatti, durante l'emergenza lo scaricabarile tra banca e politica è finito più volte sui bancari e ciò ha portato ad aggressioni fisiche e verbali che non sono accettabili. La sicurezza è un principio cardine e con i nostri RLS si sta svolgendo un lavoro egregio e per questo li ringraziamo. Non siamo disposti a pagare per responsabilità altrui! Come categoria abbiamo affrontato questo periodo di crisi sanitaria sempre in prima linea e sempre con la responsabilità che ci contraddistingue.

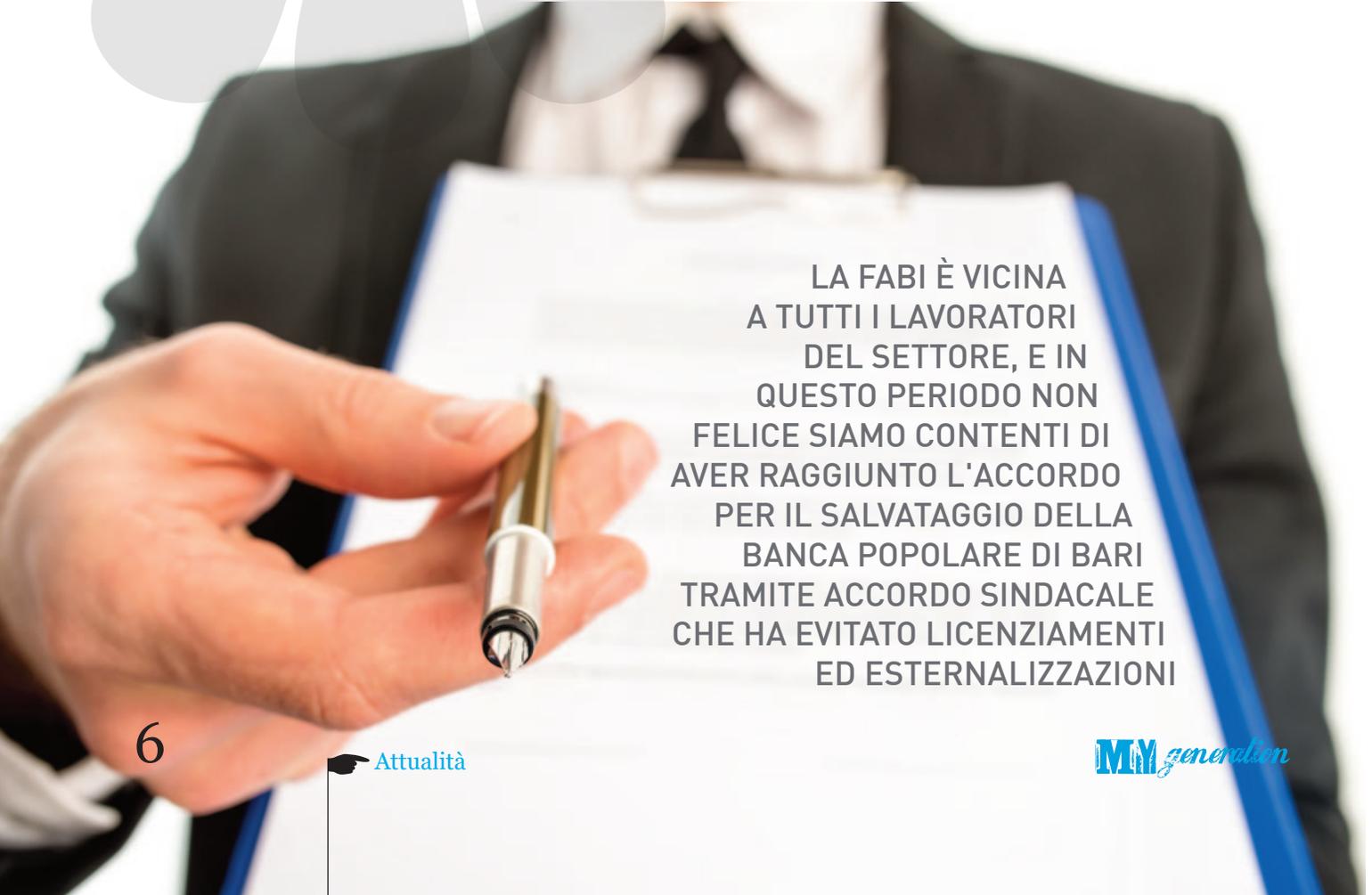
Durante il lockdown la FABI non ha mai smesso di difendere e di portare avanti le ragioni dei bancari, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione disponibili.

Tv, radio e social network sono stati teatro di scontro dove il nostro settore è stato sempre messo in discussione e dove la FABI col suo Segretario Generale, Lando Maria Sileoni, ha prontamente risposto alle critiche e alle accuse mosse nei confronti dei bancari.

Le banche svolgono un ruolo sociale questo è quanto dichiarato dal nostro segretario generale Lando Maria Sileoni e le persone che lavorano all'interno sono state fondamentali per reggere l'onda d'urto del covid 19.

La FABI è vicina a tutti i lavoratori del settore, e in questo periodo non felice siamo contenti di aver raggiunto l'accordo per il salvataggio della Banca Popolare di Bari tramite accordo sindacale che ha evitato licenziamenti ed esternalizzazioni promuovendo pensionamenti e prepensionamenti nei prossimi 10 anni.

Siamo contenti del salvataggio della Popolare di Bari in quanto il vuoto che avrebbe lasciato nel tessuto economico del Mezzogiorno sarebbe stato immediatamente sostituito dalla criminalità organizzata. ■



LA FABI È VICINA
A TUTTI I LAVORATORI
DEL SETTORE, E IN
QUESTO PERIODO NON
FELICE SIAMO CONTENTI DI
AVER RAGGIUNTO L'ACCORDO
PER IL SALVATAGGIO DELLA
BANCA POPOLARE DI BARI
TRAMITE ACCORDO SINDACALE
CHE HA EVITATO LICENZIAMENTI
ED ESTERNALIZZAZIONI

CAN'T STOP NOW



La Banca ai tempi del coronavirus: tra servizio essenziale, smartworking e sicurezza

In questi mesi di *lockdown* ascoltavo spesso una canzone in auto mentre andavo al lavoro: “Can’t stop now” brano dell’album *Hopes and Fears* che nel 2004 segna l’esordio dei Keane, gruppo divenuto famoso in Italia soprattutto grazie alla colonna sonora di uno spot pubblicitario per una nota compagnia telefonica. “Non possiamo fermarci adesso” è quello che hanno fatto tutti i bancari, magari lavorando da casa, magari a giorni alterni, ma le banche come altri servizi essenziali non si sono mai fermate. Anche l’attività sindacale non è stata da meno. In diversi ambiti molte persone hanno scritto che sembrava di essere in guerra e per certi versi lo è stato. Ogni richiesta avanzata dagli RLS in ogni banca, mascherine, guanti, gel disinfettante, è stato come un fronte che ogni giorno avanzava lentamente contro alcune aziende che, interpretando arbitrariamente le norme in vigore, aspettavano chiarimenti legislativi o l’ultimo decreto per approvvigionarsi dei materiali richiesti, salvo poi restare sprovvisti di quanto necessario per garantire in sicurezza la continuità lavorativa. ▶

Non ci possiamo fermare adesso: il fatto che ancora oggi in qualche banca manchino i plexiglass per chi riceve i clienti ci fa capire quanto, nonostante il grande operato che abbiamo fatto, ci sia tuttora da lavorare!

Il propagarsi del Covid-19 per certi versi è stato come un balzo nel futuro. Sono state approntate misure innovative in tutti i campi. Tra queste “lavoro agile” è stato utilizzato da alcune banche in maniera massiccia, mentre in altre ha visto la luce per la prima volta: occorrerà continuare a lottare per normarlo adeguatamente e mantenerlo nel futuro. Mai come in questo periodo si è avvertita la necessità di conciliare la vita familiare e quella lavorativa.

Una guerra porta con sé anche la conta dei morti e dei feriti: infatti, oltre ai lavoratori morti per Coronavirus in banca abbiamo anche la conta dei feriti. Nasi rotti, minacce, fratture, gomme tagliate, sono solo alcuni degli oltre 100 episodi di violenza che la clientela esasperata dalle difficoltà ha perpetrato nei confronti degli impiegati bancari. I numerosi interven-



ti televisivi del nostro Segretario Generale, Lando Maria Sileoni, sono stati spesso l'unica difesa della categoria che di frequente è stata additata dall'opinione pubblica come colpevole per mascherare mancanze della politica, delle istituzioni e delle aziende.

Il governo italiano, oltre che definirci un servizio essenziale, ci ha anche imposto di essere fondamentali nella ripresa: moratorie su mutui, prestiti erogati dalle banche e garantiti dallo Stato, sono so-

lo alcune delle molteplici responsabilità che gravano sul mondo bancario in questo momento. Le alternative sono due: l'usura e il tracollo economico del Paese.

I lavoratori, tuttavia, si stanno comportando e si sono comportati in modo esemplare: probabilmente perché ricordano la frase detta dalla Volpe nel *Piccolo Principe* “L'essenziale è invisibile agli occhi”, ma soprattutto quella che la precede “Non si vede bene che col cuore”.

Prima di raggiungere una nuova normalità, diversa da quella che ha preceduto il Covid-19, a queste persone, ai 300.000 bancari che tutti i giorni ci mettono questo impegno, visto che nessuno ci pensa, vogliamo dirvi “**grazie**”. Un ringraziamento che passa anche dall'impegno che ci mettiamo affinché vi venga riconosciuto quello che vi spetta. Perché anche noi non possiamo fermarci adesso. ■

IL GOVERNO ITALIANO, OLTRE CHE DEFINIRCI UN SERVIZIO ESSENZIALE, CI HA ANCHE IMPOSTO DI ESSERE FONDAMENTALI NELLA RIPRESA: MORATORIE SU MUTUI, PRESTITI EROGATI DALLE BANCHE E GARANTITI DALLO STATO, SONO SOLO ALCUNE DELLE MOLTEPLICI RESPONSABILITÀ CHE GRAVANO SUL MONDO BANCARIO IN QUESTO MOMENTO



IN TEMPI DI EPIDEMIA

*Una boccata
d'ossigeno per
i contribuenti*

Tra le ultime norme e misure emanate dal governo per contrastare e contenere gli effetti dell'epidemia e del contagio da Coronavirus che ha attanagliato il Paese, trovano spazio nel Decreto Rilancio, pubblicato in G.U. lo scorso 19 maggio, alcune disposizioni che dilatano nel tempo il carico fiscale che grava sulle famiglie e sulle imprese. In particolare, vengono ulteriormente prorogati i termini per il pagamento delle cartelle esattoriali scadenti tra l'8 marzo ed il 31 agosto al 30 settembre. In questo modo, i contribuenti, già a corto di liquidità, non sono ulteriormente gravati dalla pressione fiscale.

Infatti, se la precedente norma, inserita nel decreto "Cura Italia" non fosse stata rivista con un successivo ulteriore intervento legislativo, tutte le cartelle esattoriali e i pagamenti fiscali precedentemente sospesi, sarebbero scaduti a decorrere dal 1° luglio in poi, aggra- ▶

Riscossione

vando in termini drammatici il già compromesso tessuto socio-economico.

Nello specifico la norma prevede la sospensione delle cartelle esattoriali i cui versamenti scadevano tra l'8 marzo e il 31 agosto; la riscossione potrà riprendere quindi dal 1° settembre 2020 sempre che, non intervenga un ulteriore rinvio.

La sospensione dei pagamenti attualmente in corso si applica a:

- cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione;
- avvisi di accertamento esecutivi emessi sia dall'Agenzia delle entrate che dalle Agenzia delle dogane e dei monopoli;
- avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali;
- ingiunzioni di cui al Regio Decreto n. 639/1910 emessi dagli enti territoriali;
- nuovi atti esecutivi emessi dagli Enti Locali per entrate tributarie e patrimoniali.

Il Decreto Rilancio prevede anche che i pagamenti dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 30 settembre 2020. Ovviamente, i contribuenti potranno richiedere la rateizzazione del loro debito.

Per quanto riguarda le precedenti definizioni agevolate (Rottamazione Ter e il Saldo e stralcio), le cui rate erano in scadenza nel 2020, potranno essere versate integralmente entro il 10 dicembre di questo stesso anno. Il termine, in questo caso, è vincolante: nel caso non si effettui il versamento entro questa data, il contribuente

perderà tutti i benefici connessi a queste definizioni agevolate.

Tra le misure agevolative emanate è inoltre previsto un fermo dal 19/5/2020 al 31/8/2020 dei pignoramenti su stipendi e pensioni e altre indennità assimilate, effettuati dall'Agente della riscossione prima dell'entrata in vigore del decreto Rilancio. Pertanto, fino al 31 agosto 2020, il datore di lavoro o l'ente pensionistico non potrà effettuare le relative trattenute e le somme saranno rese disponibili al debitore.

Un altro aiuto alle imprese, anche di piccole dimensioni, è stato reso disponibile grazie alla possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di procedere al pagamento delle varie fatture in giacenza, (emesse ad esempio dalle proprie aziende fornitrici, senza prima verificare

la presenza di eventuali debiti scaduti di importi superiori a 5 mila euro, andando temporaneamente in deroga all'ex art. 48 bis DPR 602/73 la cosiddetta "Verifica inadempimenti").

È d'obbligo precisare che, durante il periodo di sospensione della riscossione l'Agenzia delle Entrate - Riscossione non potrà attivare alcuna procedura cautelare o esecutiva per le cartelle i cui termini di pagamento sono scaduti prima dell'8 marzo 2020, né procedere alla notifica di nuove cartelle di pagamento.

Nel complesso si stima che siano state quasi 6,7 milioni le cartelle sospese per l'emergenza coronavirus, prima regione il Lazio con 1,71 milioni.

Queste misure sono interventi necessari all'economia italiana, messa a dura prova da una crisi scaturita da un evento impreveduto ed imprevedibile e che ha prodotto gravi danni su un Paese che era già stato pesantemente colpito dalla scorsa crisi economica.

Data la straordinaria situazione pandemica è intervenuta anche la Commissione Europea che stanzierà dei fondi rimborsabili in un lunghissimo periodo (Next Generation Eu); è infatti intenzione della stessa costituire un nuovo patto generazione finalizzato a riparare, "ma anche a preparare un futuro migliore per le prossime generazioni".

È una speranza ed anche un auspicio al quale tutti insieme abbiamo il dovere di crederci fortemente. ■



ASSEGNI FAMILIARI



Come tutti gli anni è il momento di inoltrare ad INPS la domanda per il riconoscimento degli assegni familiari. Rivediamo assieme cosa sono gli assegni familiari e chi può richiederli



COS'È L'ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE?

L'assegno al nucleo familiare (o ANF) è un sostegno economico esente da imposte che viene erogato dall'INPS alle famiglie dei lavoratori dipendenti.

Per poter accedere a questo sostegno i nuclei familiari devono essere composti da almeno tre persone e il reddito complessivo non deve superare i limiti stabiliti dalla legge. Limiti che anno per anno vengono aggiornati.

CHI PUÒ RICHIEDERE L'ASSEGNO?

Per poter accedere a questa forma di sostegno economica servono alcuni requisiti. Innanzitutto bisogna rientrare in una di queste categorie:

- Lavoratori dipendenti del settore privato
- Lavoratori dipendenti agricoli
- Lavoratori domestici
- Lavoratori iscritti alla gestione separata
- Titolari di pensione a carico del Fondo pensioni Lavoratori Dipendenti, dei fondi speciali ed ex EN-PALS
- Titolari di prestazioni previdenziali
- Lavoratori in altre situazioni di pagamento diretto

L'Assegno viene erogato per nucleo familiare che può essere così diversamente composto:

- il richiedente lavoratore o il titolare della pensione;
- il coniuge/parte di unione civile che non sia legalmente ed effettivamente separato o sciolto da unione civile, anche se non convivente, o che non abbia abbandonato la famiglia. Gli stranieri residenti in Italia, poligami nel loro paese, possono includere nel proprio nucleo familiare solo la prima moglie, se residente in Italia;
- i figli ed equiparati di età inferiore a 18 anni, conviventi o meno;
- i figli ed equiparati maggiorenni inabili, purché non coniugati, previa autorizzazione;
- i figli ed equiparati, studenti o apprendisti, di età superiore ai 18 anni e inferiore ai 21 anni, purché facenti parte di "nuclei numerosi", cioè nuclei familiari con almeno quattro figli tutti di età inferiore ai 26 anni, previa autorizzazione;



CHIUNQUE VOLESSE
PROPORCI ARGOMENTI
DA TRATTARE PUÒ FARLO
SCRIVENDO A
giovani@fabi.it



- i fratelli, le sorelle del richiedente e i nipoti (collaterali o in linea retta non a carico dell'ascendente), minori o maggiorenni inabili, solo se sono orfani di entrambi i genitori, non hanno conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e non sono coniugati, previa autorizzazione;
- i nipoti in linea retta di età inferiore a 18 anni e viventi a carico dell'ascendente, previa autorizzazione.

Ecco alcuni esempi di importi Assegno Nucleo Familiare per nuclei composti da tre persone:

- reddito familiare fino a 20.000 euro assegno mensile di ca. 100 euro;
- reddito familiare fino a 33.000 euro assegno mensile di ca. 46 euro;
- reddito familiare fino a 50.000 euro assegno mensile di ca. 35 euro.

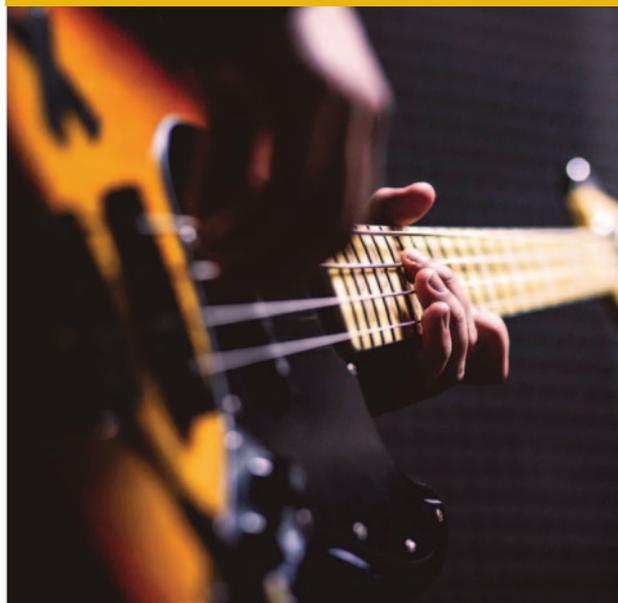
COME E QUANDO FARE DOMANDA?

La domanda va presentata o utilizzando il sito My Inps oppure appoggiandosi ad un patronato.

L'assegno verrà corrisposto direttamente in busta paga dal datore di lavoro. In determinati casi, quali ad esempio genitori separati o figli maggiorenni inabili, è necessario presen-

tare anche preventivamente richiesta di autorizzazione all'INPS.

La domanda va presentata ogni anno a cui si ha diritto a partire dal 1° giugno e avrà validità per il periodo dal 01/07 al 30/06 dell'anno successivo. Ricordiamo inoltre che è possibile richiedere il riconoscimento degli arretrati fino a 5 annualità precedenti. ■



LA CHITARRA DA SEI MILIONI DI DOLLARI

Forse qualche nostalgico starà pensando ad una serie tv americana degli anni '70, ma la nostra storia ha avuto inizio il 18 novembre 1993. A quel tempo l'emittente televisiva MTV era giovanissima, ma già sulla cresta dell'onda. Solo pochi anni prima nel corso della premiazione MTV Video Music Awards il gruppo rock Bon Jovi si era cimentato a sorpresa in un'esibizione dai mezzi poverissimi, utilizzando giusto un paio di chitarre acustiche. Il pubblico ne fu così entusiasta che i dirigenti della rete decisero di cogliere la palla al balzo: nacque il programma

MTV *Unplugged*, letteralmente “spina staccata”, in cui le esibizioni si svolgono rigorosamente senza l'ausilio di strumentazione elettrica.

Quel famoso giovedì di novembre a bussare alla porta dei Sony Studios di New York fu il gruppo simbolo degli anni 90 e del disagio della Generazione X: i *Nirvana*. Il loro leader, Kurt Cobain, non era entusiasta all'idea di un concerto così intimo e tradizionale. In realtà c'è poco da stupirsi data la componente graffiante delle sue esibizioni dal vivo, che sono un trionfo di chitarra elettrica, ed infatti fece pressione all'organizzazione per avere un'amplificazione e un pedale per gli effetti sonori. Arrivato in studio, suggerì delle modifiche a dir poco sui generis alla scenografia. In particolare chiese che il palco fosse adornato con gigli, candele nere ed un candeliere di cristallo. Il responsabile non poté fare a meno di chiedere “come un funerale?”, per sentirsi rispondere che era “esattamente così”. L'intera performance fu filmata in un'unica sessione di riprese, al contrario di quanto avveniva con la maggior parte degli artisti. I *Nirvana* non avevano nascosto un certo criticismo nei confronti di chi aveva interpretato quell'occasione come un modo per riproporre i propri maggiori successi, non a caso optarono per un repertorio meno conosciuto ai più, inserendo anche una splendida versione di *The Man Who Sold The World* di David Bowie.

Pochi mesi dopo, consumatasi la tragica morte di Cobain, questo concerto conobbe una popolarità inaspettata. MTV lo mandò in onda ripetutamente, ciò probabilmente contribuì alla decisione dei membri restanti di pubblicarlo come album postumo a quasi un anno dall'esibizione.

La chitarra che quel giorno ha accompagnato Cobain, una Martin D-18E del 1959, è stata battuta all'asta il 22 giugno u.s. per l'esorbitante cifra di 6 milioni di dollari. È un nuovo record nella storia della musica moderna, che scalza dal podio la Black Strat di David Gilmour, venduta l'anno scorso per “soli” 3 milioni e 975 mila dollari. ■

IL CINEMA PIANGE LA SCOMPARSA DEL MAESTRO



*“Io Ennio Morricone sono morto”
questo l’incipit
del necrologio, scritto
dal maestro di suo
pugno, con cui saluta
gli affetti di una vita*

Ennio Morricone, romano, classe 1928, è stato senza dubbio il compositore italiano più celebre del secolo scorso. La sua instancabile attività creativa ha dato vita a colonne sonore intramontabili, in piena simbiosi con un cinema che ha fatto scuola. Ed è proprio tra i banchi di scuola, precisamente alle elementari, che avviene l’incontro di una vita: Ennio conosce Sergio Leone, un sodalizio che verrà cementato anni dopo dalla nascita del genere spaghetti-western. Il successo della trilogia del dollaro (*Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più*, *Il Buono, Il Brutto, Il Cattivo*) negli anni '60 li consacra subito tra i mostri sacri della settima arte. I due ricordano come buffamente furono invitati dalla casa di produzione ad utilizzare degli pseudonimi anglofoni per rendere il film di debutto più appetibile al mercato americano, Morricone divenne così Dan Savio, ma anni dopo i registi americani iniziarono ad adottare pseudonimi italiani, invaghiti dal genere. In ogni caso l’amicizia e la collaborazione tra loro non si è arrestata ai primi successi, ma è proseguita per l’intera carriera del regista, culminando infine nel capolavoro *C’era una volta in America*. Anche a seguito della scomparsa di Leone, Morricone ha continuato a prestare la propria arte al servizio del cinema. Il nuovo sodalizio col regista siciliano Giuseppe Tornatore, salutato affettuosamente come Peppuccio nella sua ultima lettera, ha dato luce ad opere pluripremiate quali *Nuovo Cinema Paradiso*, *La leggenda del pianista sull’oceano* e *Baaria*. Non sono mancate collaborazioni occasionali con altri registi quali ad esempio Carlo Verdone, Duccio Tessari, Sergio Corbucci ed il genio d’oltreoceano Quentin Tarantino, massimo estimatore della filmografia di Leone. L’impegno profuso è valso al maestro prima l’Oscar onorario alla carriera nel 2007 ed infine l’Oscar alla migliore colonna sonora nel 2016 per la collaborazione con lo stesso Tarantino in *The Hateful Eight*. Innumerevoli gli altri premi che hanno costellato una carriera perfetta, specchio del suo genio.

Non ci resta che salutarlo con tutti i baci rubati dal nuovo cinema *Paradiso* ed auguraragli buon viaggio, consapevoli che l’arte terrà la sua stella accesa per sempre. ■



Il badminton

BELLA INVENZIONE

Durante il periodo di quarantena dovuto all'emergenza Covid-19 si è posto il problema, per molti di noi, relativo a cosa 'inventarsi' per svagarsi un po' e tentare di non far lievitare eccessivamente il girovita. Volevo provare qualcosa di semplice, nuovo e che non necessitasse di grandi spazi così, nel mio piccolo giardino di casa, ho allestito un campo amatoriale di badminton. È bastato ordinare un volano e due racchette (la rete l'ho ricavata da delle vecchie zanzariere che avevo in cantina e per le linee di delimitazione del terreno di gioco ho utilizzato qualche metro di nastro isolante) ed in pochi minuti

il mio campo home made era pronto. E devo dire che da semplice passatempo è diventato, per me e mia moglie, un'attività a cui ci dedichiamo spesso e con risultati sempre migliori.

Il badminton, conosciuto anche come volano, è uno sport antichissimo che deve le sue origini al gioco del ti jian zi praticato già oltre duemila anni fa in Cina e successivamente diffusosi in Giappone e soprattutto in India. Ma il merito di averlo fatto conoscere al mondo nella versione attuale va agli ufficiali della Marina Inglese che durante il tredicesimo secolo lo importarono in patria dalle colonie indiane e ne perfe-

zionarono il regolamento inserendo l'utilizzo di palette di legno (nel tizi il volano veniva rilanciato con i piedi o con le mani). In breve tempo il gioco divenne popolarissimo in tutta l'Inghilterra soprattutto tra le famiglie nobili tanto che si racconta come il nome badminton derivi dal nome del castello del duca di Beaufort (giocatore appassionato e autore di vari libri dedicati agli sport e ai passatempi dei nobili in generale) nella contea di Gloucestershire, il cosiddetto Badminton House.

Il gioco si pratica in due o quattro giocatori e si svolge su un campo rettangolare simile a quello da tennis, ma più piccolo, di 13,4mt per 5,20mt (o 6,1 se giocato in quattro) diviso a metà del lato lungo da una rete alta 1,52mt e lo scopo del gioco è colpire il volano (cioè una sorta di pallina di sughero tagliata a metà del peso di circa 5 grammi e sulla quale sono inserite sedici piume che creano una forma conica) con la racchetta per mandarlo al di là della rete. Si ottiene un punto quando il volano tocca terra nel campo dell'avversario oppure quando l'avversario commette un fallo (il volano cade fuori dal campo o colpisce un giocatore o è toccato due volte durante lo stesso rilancio, un giocatore ostacola il suo avversario, un giocatore tocca la rete mentre il volano è in gioco) ed il match si conclude quando un giocatore o un coppia raggiunge il punteggio di ventuno (in caso di venti pari si continuerà ad oltranza fino a che non si avranno due punti di vantaggio). Con poche regole e di semplice comprensione il badminton risulta uno sport di facile apprendimento anche nella tecnica di gioco ed è impossibile non appassionarvi dato che compiere progressi considerevoli in poco tempo è decisamente comune.

Ciò non toglie però che, come in ogni sport, la necessità di allenarsi spesso e bene, sia fisicamente che tecnicamente, rappresenti la chiave del successo.



IL NOME BADMINTON DERIVA DAL NOME DEL CASTELLO DEL DUCA DI BEAUFORT (GIOCATORE APPASSIONATO E AUTORE DI VARI LIBRI DEDICATI AGLI SPORT E AI PASSATEMPI DEI NOBILI IN GENERALE) NELLA CONTEA DI GLOUCESTERSHIRE, IL COSIDDETTO BADMINTON HOUSE

Nonostante sia il terzo sport più diffuso al mondo (e disciplina Olimpica dal 1992) lo sviluppo del badminton in Italia è stato tardivo e molto lento (la Federazione Italiana Badminton esiste solo dal 1976), sono pochi gli atleti nostrani che possono vantare risultati apprezzabili a livello internazionale e solo una, la romana Agnese Allegrini del Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre della Polizia Penitenziaria, ha avuto l'onore di partecipare alle Olimpiadi del 2008 e del 2012 venendo però sempre eliminata al primo turno. ■

ALICE FOR CHILDREN

In Kenia quasi la metà della popolazione vive sotto la soglia della povertà e non ha accesso all'acqua potabile né usufruisce di servizi igienici o dell'energia elettrica

Nel variegato mondo delle onlus la “Wins International” si distingue per l’opera di realizzazione di progetti a favore delle popolazioni africane. La Wins International è una associazione italiana privata, apolitica e aconfessionale la quale, dal 2007, ha avviato in Kenia tra le baraccopoli di Nairobi e le zone rurali di Rombo, una serie di iniziative denominate “Alice for children”, dirette al sostegno dell’infanzia e in particolare a quello dei bambini orfani o disagiati a causa della povertà.

In Kenia quasi la metà della popolazione vive sotto la soglia della povertà e non ha accesso all’acqua potabile né usufruisce di servizi igienici o dell’energia elettrica. Ciò favorisce il proliferare di malattie infettive e parassitarie come la tubercolosi, la malaria, l’HIV, l’epatite, diarree con conseguenze spes-



S spazio aperto

so mortali. Si calcola che il 26% dei bambini sotto i 5 anni sono malnutriti e sottopeso.

Col progetto Alice for children migliaia di bambini stanno usufruendo di interventi di carattere sanitario, laddove il virus dell'HIV/AIDS ha interessato anche i bambini, e sono stati messi nelle condizioni di avere accesso a una istruzione scolastica di base per potere usufruire, in seguito, a corsi di formazione professionali per trovare un lavoro e vivere una vita dignitosa.

Infatti, nel continente africano più del 60% dei giovani in età da lavoro è disoccupata o vive sottopagata. In Kenia il 70% degli adulti vive con 2 dollari al giorno e per questo Alice for children a Nairobi ha aperto la prima scuola professionale di cucina italiana per i giovani delle baraccopoli e nel contempo ha sponsorizzato un progetto di adozioni a distanza dei minori per scolarizzarli e allontanarli dal lavoro minorile nelle discariche di Nairobi.

Alla luce di ciò appare evidente che la missione di Alice for children voglia essere più completa possibile nell'offrire all'infanzia senza famiglia o più bisognevole, oltre all'istruzione, anche una adeguata assistenza alimentare e medica.

L'insorgere dell'emergenza Coronavirus e le misure restrittive del lockdown hanno aggravato ancora di più una situazione già sofferente dal punto di vista sanitario e alimentare. A Nairobi e nelle sue baraccopoli dove vive il 60% degli abitanti su 5 milioni di unità, la popolazione è stata costretta, dalla

pandemia, a restare a casa senza acqua, luce e risorse alimentari sufficienti.

Tutto ciò ha determinato l'insorgere di una nuova drammatica emergenza nell'emergenza. E i bambini sono le prime vittime. Il



**PER I BAMBINI
ANDARE A SCUOLA
VUOL DIRE CONTARE
ALMENO SU UN PASTO
ASSICURATO
AL GIORNO. SE NON
SI PUÒ ANDARE
A SCUOLA
NON SI MANGIA**

primo effetto gravido di difficoltà è stato ed è il problema alimentare. Per i bambini andare a scuola vuol dire contare almeno su un pasto assicurato al giorno. Se non si può andare a scuola non si mangia.

Le scuole sono chiuse e, quindi, i bambini e le loro famiglie vivono alla giornata e in condizioni precarie, non essendo prevista alcuna forma di sostegno governativo alle famiglie, per cui gli operatori di Alice for children stanno visitando le famiglie casa per casa per distribuire cibo e farina necessaria per il sostentamento dei bambini.

Inoltre, gli stessi operatori, per sopperire all'assistenza sanitaria pubblica che è inesistente, stanno sostenendo due piccoli ospedali e ambulatori per garantire la fornitura di guanti, mascherine, medicine e quant'altro per offrire le cure di base ai bambini e alle loro famiglie, che vivono a centinaia di migliaia nelle baraccopoli.

Naturalmente vengono fatti interventi di priorità sui bambini con malattie croniche, sieropositivi o malnutriti e a tale scopo gli operatori di Alice for children si avvalgono della collaborazione di una infermiera professionale che li accompagna a visitare le circa 20 famiglie giornaliera.

Alice for children offre l'opportunità a chi lo desidera, di operare come volontario/a presso le scuole delle baraccopoli di Nairobi, di Nasipa e negli orfanotrofi. In alternativa si possono sostenere i loro progetti mediante adozioni a distanza. ■



IL GIAPPONE

Tradizione proiettata verso il futuro

Mentre leggevo il giornale mi è caduto l'occhio sugli incentivi del governo giapponese per stimolare il turismo post Covid 19 e subito la mia mente ha avuto un'evasione in quei luoghi ricchi di tradizione, ma sempre con uno sguardo proiettato al futuro.

Il periodo migliore per ammirare gli splendidi colori che la natura giapponese ci offre è la primavera, periodo in cui il rosa la fa da padrone con tutti i ciliegi in fiore, o l'autunno quando interi boschi si tingono di colori vivissimi, dal giallo paglierino al rosso fuoco dell'acero.

Appena si atterra a Tokyo sembra di essere stati proiettati nel futuro, densa di grattacieli e di abitanti è una megalopoli viva e coloratissima dove le persone sembrano essere possedute da una frenesia che trova pace solo negli splendidi parchi sparsi nella città. ▶



Vi consiglio di girarla in metropolitana per consentirne un'agile visita e per apprezzare l'efficienza dei loro mezzi.

A Tokyo ci sono moltissime cose da vedere, inutile elencarle qui tutte. Vi consiglio di fare un giro a Ginza, e il mercato di Tsukiji (il più grande mercato di pesce al mondo).

Prendiamo un treno superveloce e dirigiamoci a Sud.

Kyoto è una città bellissima, piena di giardini meravigliosi, templi, foreste di bambù e ragazze giapponesi vestite con il kimono. Mentre a Tokyo ci sembrava di essere pro-

iettati avanti di 200 anni, qui la sensazione è completamente opposta, la tradizione la fa da padrona e sembra di vivere all'epoca dei samurai.

La visita del Fushimi Inari vale il viaggio in Giappone: percorrete tutto il sentiero che passa sotto a centinaia di torri fino alla cima della collina, si tratta di un'esperienza magnifica perché via via che la fatica aumenta ci sono sempre meno persone facendo diventare l'esperienza quasi mistica.

Ricordate che i templi e giardini chiudono sempre al tramonto e che se andate alla foresta di bam-

bu di notte, non c'è illuminazione! Tra le varie cose da fare c'è la cerimonia del tè con il kimono.

Vi consiglio, se ne avete tempo, di fare anche una gita di mezza giornata a Nara, dove si può ammirare una statua gigante del Buddha e ci sono i cerbiatti e daini liberi nel parco, attenti però a non mangiare vicino ai daini, sono terribilmente insistenti e anche un po' aggressivi: se vi vedono mangiare qualcosa vi perseguiteranno finché non li sfamate, anche a costo di prendervi a morsi o testate.

Se in termini di modello urbano Osaka non è tanto interessante



La visita del Fushimi Inari vale il viaggio in Giappone: percorrete tutto il sentiero che passa sotto a centinaia torri fino alla cima della collina... un'esperienza quasi mistica

quanto Tokyo o Kyoto, la città è sempre una tappa imperdibile in quanto è considerata da molti come il riferimento gastronomico assoluto nell'arcipelago nipponico, io personalmente impazzisco per il sushi, non potevo non andare ad Osaka!

Ma Osaka, oltre al cibo, offre anche la galleria la vertiginosa grande ruota (alta 112 metri) sul lungo mare di Tempozan, o gli squali balena e le mante dell'acquario di Kaiyukan.

Si può visitare il castello (l'Osaka-jō), uno dei più famosi del paese, ospita un museo che ripercorre la

storia della regione, e la cui fortezza offre una veduta panoramica sulla città ed è circondato da splendidi giardini.

Proseguiamo verso Sud e tappa obbligata è Hiroshima.

Oggi è una grande città, totalmente ricostruita dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il castello della città risale al 1589. Restaurato nel 1958, funge oggi da museo di storia e cultura del periodo prebellico. Il Museo della Pace spiega nel dettaglio cosa è successo dopo lo scoppio della bomba, quando in un attimo una splendida giornata si trasformò in un incubo. Un mu-

seo di forte impatto dove si mostrano foto di persone mutilate o con malformazioni dovute a malattie e radioattività.

All'esterno è stato costruito un grande memoriale, vicino a dei ginkgo (albicocco d'argento) centenari sopravvissuti all'esplosione. Il nostro viaggio sta per finire, molte sarebbero le cose da scrivere ancora io vi ho elencato, per brevità, quattro città che rappresentano in maniera eterogenea il Giappone, luogo dove si respirano fortissime tradizioni e rituali ma al contempo sempre con lo sguardo proiettato al futuro. ■

*“Fin qui giungerai
e non oltre.
E qui s’infrangerà
l’orgoglio delle
tue onde”.*

Giobbe 38,11

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



CHI PICCHIA
UNA DONNA
NON È
UN UOMO





www.fabi.it
TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC